

La Cattedrale sul Lago

Notiziario del Duomo di Como
Agosto 2017

La festa dell'Assunta

Dal 7 al 13 maggio scorsi la nostra Cattedrale ha accolto e celebrato la sua celeste Patrona in modo del tutto speciale. Potremmo dire che Maria è venuta a casa sua. Per la verità si è fatta presente in modo particolare attraverso l'effigie della Madonna del Rosario di Fatima.

Il motivo di questa particolare presenza di Maria vedeva la celebrazione di due avvenimenti: il centenario delle apparizioni a Fatima (13 maggio-13 ottobre 2017) e la memoria dei 700 anni della consacrazione dell'altare della Cattedrale (1317-2017). Indubbiamente fa da cornice l'anniversario della consacrazione della nostra Cattedrale che cade ogni anno il 13 maggio.

Circa ventimila sono stati i pellegrini che hanno partecipato all'evento e hanno fatto della Cattedrale un cenacolo di preghiera, di Eucaristia e di comunione ecclesiale. Possiamo dire che la nostra Cattedrale ha partecipato alla vocazione di Fatima di essere altare del mondo e ogni Eucaristia celebrata in quei giorni ci ha riproposto il legame tra il messaggio di Fatima e l'altare.

Vi è un legame tra Fatima e un altare?

A Fatima la Madonna del Rosario, e prima di Lei l'Angelo della Pace, ha chiesto ai tre pastorelli di offrire preghiere e sacrifici per la conversione dei peccatori e per riparare i peccati con cui gli uomini offendono Dio. Questo la Madonna ha domandato il 13 maggio 1917 ai tre pastorelli: "Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?"

Sull'altare si offre la preghiera e il sacrificio di tutta la Chiesa unita al Signore Gesù che è la vera preghiera e il sacrificio gradito alla Trinità. Ogni preghiera, sacrificio, riparazione e consacrazione domandati dalla Madonna trovano compimento nell'Eucaristia.

A Fatima la Madonna del Rosario ha invitato a rileggere la storia degli uomini riscoprendo l'amore di Dio per l'umanità. Nonostante l'uomo abbia chiuso il cuore a Dio - insegna Benedetto XVI - a Fatima Dio ha scelto di aprire una porta di salvezza all'uomo.

Sull'altare siamo invitati a ricordare e celebrare l'amore salvifico di Dio che si rende presente nel

mistero della Pasqua. Ogni Eucaristia è memoriale della sua Pasqua. Così si è rivolto l'Angelo ai tre pastorelli: "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori" (autunno 1916).

A Fatima la Madonna del Rosario ha chiesto di costruire un futuro di pace attraverso la preghiera e la devozione al suo Cuore Immacolato. Più volte ha invitato a pregare e a offrire sacrifici per la pace e la fine della guerra.

Sull'altare il Corpo e il Sangue del Signore sono il dono che ci assicura la pace e annuncia la presenza del Signore che è pegno di vita eterna. Ogni Eucaristia è il compimento di quel passaggio dalla morte alla vita inaugurato dal Signore Gesù. Il mandato di ieri ritorna oggi per un futuro migliore: "Pregate, pregate molto; e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifichi e interceda per loro" (19 agosto 1917).

Mi sembra dunque molto significativo il legame tra Fatima e la memoria dei 700 anni di consacrazione dell'altare della nostra Cattedrale.

Sarebbe stato un evento molto significativo celebrare i 700 anni consacrando al Cuore Immacolato di Maria la nostra Chiesa diocesana. Questo purtroppo non è stato possibile, ma molti hanno potuto usare la preghiera di consacrazione che il santuario di Fatima ha preparato per questo anno giubilare... e possono continuare a farlo.

Possiamo così attestare che la nostra Cattedrale, celebrando la memoria settecentesca del suo altare e insieme alla memoria centenaria di Fatima, intenda ricordare e ravvivare i propositi stessi e i voti che la Madonna del Rosario ci ha affidato a Fatima.

L'Assunta, che è nostra celeste Patrona, ci chiama

(continua a pagina 4)

DON GIOVANNI ILLIA
Responsabile servizio ai pellegrinaggi

La chiusura dell'urna Volpi

Aperta ed esplorata nel corso del 2016, sottoposta ad un rigoroso restauro, è stata chiusa domenica 18 giugno dopo la celebrazione della SS. Messa capitolare



UN MOMENTO DELLA PREPARAZIONE E DELLA CHIUSURA DELL'URNA. FOTO WILLIAM

Domenica 18 giugno, solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, dopo la S. Messa capitolare, nella Sacrestia dei Canonici con una piccola celebrazione si è proceduto alla chiusura dell'Urna Volpi. Aperta ed esplorata nel corso dell'anno 2016, sottoposta ad un rigoroso restauro conservativo ad opera dell'Accademia Galli, nella persona della restauratrice dott. Mariani Bruna ha rivelato una serie di sorprendenti scoperte. Infatti oltre al valore dell'opera in sé, finissimo sbalzo in argento

opera di Angelo Carpano e Gaspare Mola riprodotte episodi della vita della Madonna, voluta e donata alla Cattedrale nel 1586 dal vescovo G.A. Volpi, l'Urna si è presentata come un piccolo forziere ricco di tesori spirituali, storici ed artistici a cominciare dalla preziosa aumonière del sec. XIII dai colori ancora squillanti. Ma non meno interessanti sono i 13 reliquiari medioevali di varia provenienza, tutti contenenti una serie di reliquie per un totale di 73 pezzi, oggetto di catalogazione meticolosa da parte del

prof. A. Rovi. Tutto questo patrimonio verrà esposto nel Museo della Cattedrale in fase di allestimento, ma nel contempo non volendo rinunciare a valorizzare l'Urna Volpi per quello che è, cioè un reliquiario, o meglio, un reliquiario di reliquiari, anche quest'anno, in occasione della Solennità di Tutti i Santi, verrà esposto in Cattedrale alla venerazione dei fedeli. A questo scopo, per rendere ancora più evidente questa sua eminente finalità culturale e testimoniale, il Capitolo ha voluto inserire nell'Urna mede-

sima le reliquie degli ultimi santi e beati comaschi: s.L. Guanella, b. Innocenzo XI, b. A.C. Ferrari, b. G.B. Scalabrini, b. E. Rebuschini, b. N. Rusca e b. C. Bosatta. Insieme a queste reliquie è stato incluso un testo su pergamena redatto da suor Carlamaria del Monastero di Grandate, con la firma e il sigillo del vescovo, dell'arciprete del Duomo e del lipsanotecario diocesano, a documentazione degli interventi di questi mesi: ad perpetuam rei memoriam.

mons. GUIDO CALVI

Nuovi orari per la Cattedrale

Il Capitolo della Cattedrale, dopo una opportuna riflessione e sperimentazione, intende aggiornare gli orari delle celebrazioni e delle aperture della Cattedrale.

Questa operazione si è resa necessaria anche per le mutate esigenze dei fedeli

e dei visitatori. Insieme alla riqualificazione degli spazi di accesso, il nuovo orario intende favorire il più possibile la valorizzazione della cattedrale come luogo di culto e di preghiera ma anche come luogo di evangelizzazione attraverso l'arte.

Sappiamo bene che non è sempre possibile esaudire i desideri e le aspettative di tutti. Se ognuno cercherà di rispettare queste nuove indicazioni, sarà possibile venire incontro quantomeno a buona parte delle esigenze.

Confidando nella vostra comprensione, vi ringraziamo già da ora per la vostra disponibilità.



MONS. FEROLDI FLAVIO
Arciprete della Cattedrale
Como 15 Agosto 2017
Festa patronale della Cattedrale

Basilica Cattedrale di Como

Orari di apertura e delle celebrazioni

Apertura Basilica Cattedrale

Giorni feriali 07.30 - 19.30 (continuato)
Giorni festivi 07.30 - 20.00 (continuato)

Apertura chiesa di S. Giacomo

(solo da giugno a ottobre) 09.30 - 12.30

S. Messe - Holy Mass - Eucharistiefeier

Festive 17.00 (sabato e vigilie)

08.00 - 10.00 - 12.00

17.00 - 19.00

20.30 (luglio, agosto e settembre; in San Giacomo,)

Feriali 08.00 - 09.00 - 10.00 (da giugno a ottobre in San Giacomo)
18.30

Ufficio di Lettura domenica 09.15

Vespri da domenica a venerdì 18.00

Adorazione Eucaristica e Benedizione Eucaristica

terza domenica del mese 18.00

primo giovedì del mese 10.30

Rosario lunedì e giovedì 10.30

sabato 09.30

Supplica alla SS. Trinità venerdì 10.30

Confessioni 08.00 - 19.00

Visite Turisti

da lunedì a venerdì 09.30 - 17.30

sabato 10.45 - 17.30

domenica e festivi 13.00 - 16.30

Il suono delle campane della Cattedrale

Dal 5 settembre 2015, dopo quasi tre anni di forzato silenzio, sono tornate a diffondere sulla città e sul lago i loro rintocchi melodiosi e solenni. Un vero linguaggio in codice che proviamo a svelarvi

Le antiche campane della nostra Cattedrale, dopo quasi tre anni di forzato silenzio, dal 5 settembre 2015 sono tornate a diffondere sulla città e sul lago i loro rintocchi melodiosi e solenni. La “voce” della chiesa madre della Diocesi scandisce nuovamente lo scorrere del tempo, richiama ai quotidiani momenti di preghiera e segnala le grandi ricorrenze dell’anno liturgico e della vita della Chiesa che è in Como. Il suono dei sacri bronzi è dunque – e lo è sempre stato – un vero linguaggio in codice: ogni zona italiana ne ha sviluppato uno proprio, ma si può dire che ogni parrocchia e ogni chiesa ha un suo “alfabeto campanario”. Così è anche per la Torre del Broletto, che è insieme campanile della Cattedrale e Torre Civica.

Le quattro campane del Duomo (il Campanone del 1884, la Terza del 1458, la Campana dei Canonici del 1738 e la nuova Piccola fusa il 26 giugno 2015) e la grande Campana Civica sono montate col sistema di suono “a slancio”, il più diffuso al mondo, e questo consente loro di rintoccare con due stili di suonata: le suonate a distesa (campane in oscillazione veloce) e il suono a carillon (campane ferme percosse da martelli esterni). Su queste due tecniche è impostato il “linguaggio” dei bronzi della Torre del Broletto, linguaggio che dopo gli ultimi lavori di restauro è stato ripensato e codificato secondo precisi criteri liturgici e musicali. Questo nuovo “alfabeto sonoro” ha subito attirato l’attenzione dei comaschi e dei turisti, ed è apprezzato e goduto, ma forse non ancora ben compreso: per questo ne diamo qui una breve presentazione.

I rintocchi delle ore, che per dispo-

sizione comunale suonano dalle 8 alle 20, sono scanditi da un nuovo e caratteristico “carillon” di tre note che si ripete tante volte quanti sono i quarti d’ora. Una particolare melodia a carillon, appositamente composta per le campane del Duomo, invita ogni giorno alla recita dell’Angelus mattutino alle 8, e a quello serale alle 19; quest’ultimo, per non interferire con le celebrazioni all’interno della chiesa, al sabato e nei giorni festivi è spostato alle 20. L’Angelus di mezzogiorno, da ben 569 anni, è invece affidato alla distesa autoritaria e maestosa della grande Campana Civica, che essendo stata fusa nel lontano 1448 è la più antica campana di grandi dimensioni tuttora funzionante in Lombardia.

I segnali di richiamo alle celebrazioni liturgiche che si svolgono in Cattedrale sono impostati sul suono “a distesa” delle varie campane, modulate tra loro secondo diverse e ben precise combinazioni: a seconda del numero e della tipologia delle campane oscillanti il suono “a distesa” assume significati diversi. Suonano di norma un quarto d’ora prima dell’orario di inizio dei vari riti, e sono sempre della durata di un minuto/un minuto e mezzo.

Dunque per le celebrazioni dei giorni feriali suonano le due campane più piccole ed argentine, la Piccola e la Campana dei Canonici; la domenica e nei giorni festivi ad esse si aggiunge il suono, antico e suggestivo, della campana Terza. Un segnale particolare ed esclusivo è riservato alla Messa Capitolare festiva delle 10, la principale celebrazione eucaristica della Cattedrale: alla Piccola e alla Terza si aggiungono i rintocchi robusti e pro-



fondi della Campana Civica, che con i suoi 19 quintali di peso è la campana più grande e potente della Torre del Broletto.

Secondo l’antica tradizione della Chiesa Cattolica ogni venerdì alle 15 si commemora l’ora in cui Gesù Redentore spirò sulla Croce, e tale severo e salutare richiamo non può che essere affidato alla voce solenne del Campanone del Duomo.

Ed è ancora il suono maestoso del Campanone ad unirsi a quello delle altre campane per annunciare le celebrazioni delle grandi solennità dell’anno liturgico, e in ogni caso tutte le funzioni e le Messe Pontificali presiedute dal Vescovo diocesano. Al duetto del Campanone e della grande Campana Civica, le due maggiori della Torre, spetta l’austero e mesto segnale funebre, chiamato “Requiem pontificale”. Durante le celebrazioni delle esequie, l’entrata e l’uscita del feretro dal Duomo sono accompagnate da una particolare “sequenza funebre” data dai rintocchi singoli e distanziati delle quattro campane più grandi.

Le campane: un suono destinato a tutti, che ritma da sempre l’ordinario



e lo straordinario delle nostre vite, un suono capace di farci convergere verso l’unità, mezzo di comunicazione privilegiato tra divino e umano!

ROBERTO LUIGI BOTTA

Presidente dell’Associazione
Italiana di Campanologia

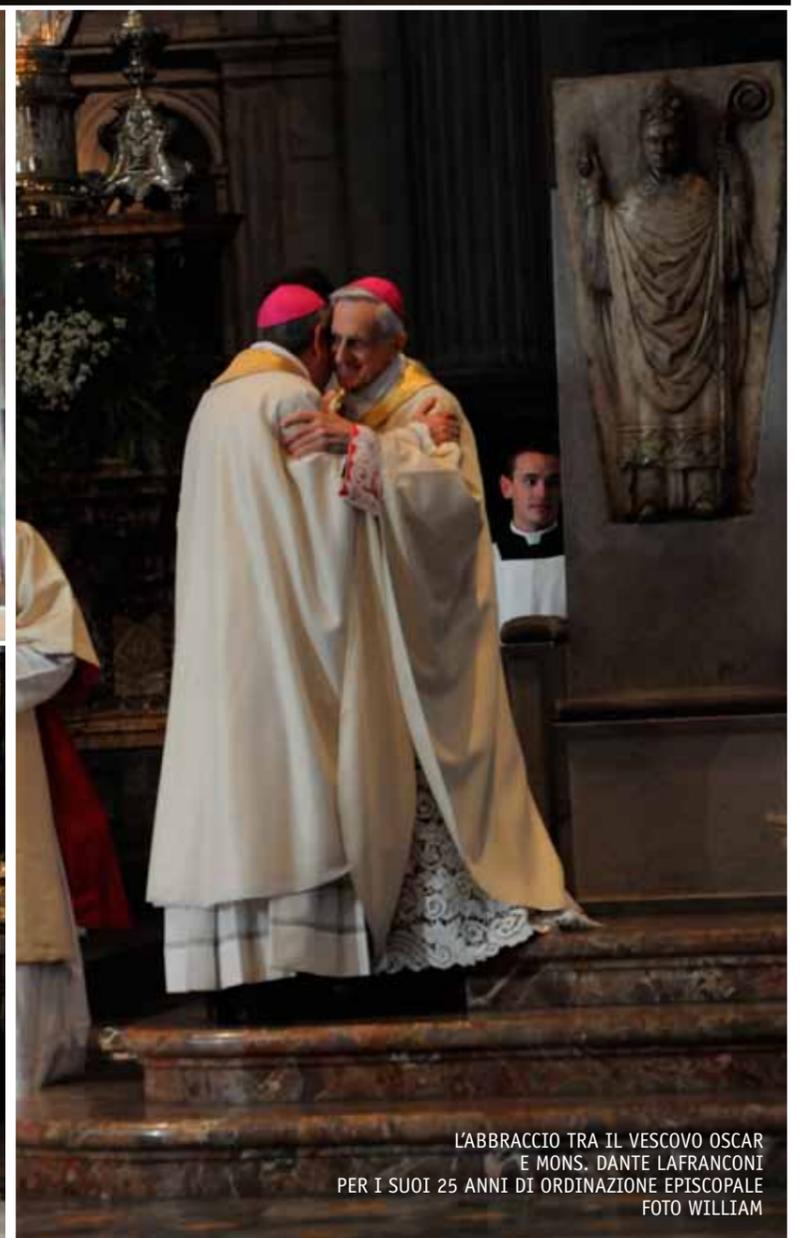
Curatore delle campane del Duomo



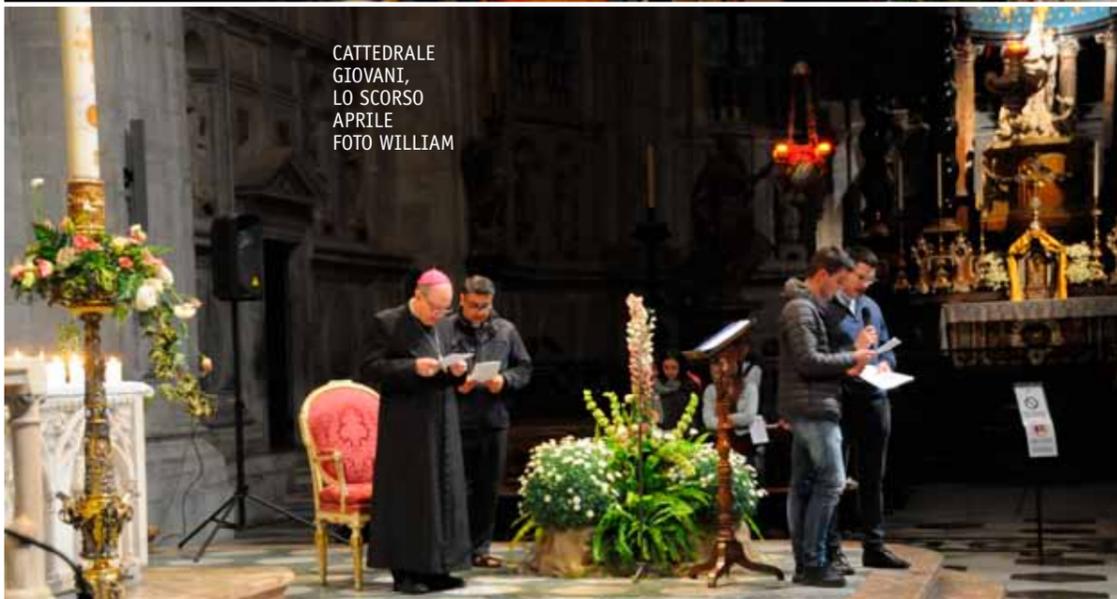
LE ORDINAZIONI
DEI NOVELLI,
LO SCORSO
GIUGNO.
FOTO WILLIAM



LA MADONNA DI
FATIMA IN CATTEDRALE,
LO SCORSO MAGGIO
FOTO WILLIAM



L'ABBRACCIO TRA IL VESCOVO OSCAR
E MONS. DANTE LAFRANCONI
PER I SUOI 25 ANNI DI ORDINAZIONE EPISCOPALE
FOTO WILLIAM



CATTEDRALE
GIOVANI,
LO SCORSO
APRILE
FOTO WILLIAM

LA FESTA DELL' ASSUNTA

(segue dalla prima pagina)

ad adorare il Signore. Essa ci conduce, come ha fatto con i pastorelli, nella vita di Dio che è luce e pace. Più volte questo è ricordato fin dalla prima apparizione: "Aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da esse usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce" (13 maggio 1917). Nella seconda il 13 giugno: "Aprì le mani e ci comunicò, per la seconda volta, il riflesso di quella luce immen-

sa, nella quale ci vedevamo come immersi in Dio". Così nella terza parte del segreto il 13 luglio: "Vedemmo in una luce immensa che è Dio". Adorare è entrare nella luce di Dio, è appartenere al suo raggio d'azione nella storia, è operare facendo storia con Lui, è rimanere nel suo amore.

L'Assunta ci invita alla conversione e alla lotta contro il maligno: "Gesù vuole servirsi di te per farMi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato" (13 giugno 1917). Anche l'Angelo aveva esortato i bambini: "Pregate! Pregate molto! I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo orazioni e sacrifici" (estate 1916).

L'Assunta ci porta nel suo Cuore Immacolato e ce lo offre come rifugio e come cammino.

Sarà proprio alla seconda apparizione che la Madonna rassicurerà Lucia come desidera rassicurare noi: "Non temere. Io non ti lascerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà Dio" (13 giugno 1917).

La solennità dell'Assunta ci vedrà celebrare la donna vestita di sole e i tre pastorelli hanno parlato fin dalla prima apparizione della donna più splendente del sole. Maria è venuta a Fatima, Maria è presente nella nostra Cattedrale, Maria è sempre con noi. Ella ci chiama e ci invita a costruire una storia di santità piuttosto che una storia di peccato. Ella desidera che siamo nella pace e nella comunione ecclesiale. Ella ci attende in paradiso.

DON GIOVANNI ILLIA
Responsabile servizio ai pellegrinaggi